

Mercoledì 5 febbraio 1997

Manovra estiva: Prodi vede D'Alema e Bertinotti

Berlusconi dice sì «Se Ciampi taglia»

Pds e Prc: non sulle pensioni

Tagliare o non tagliare le pensioni? Berlusconi lancia la sua proposta: il Polo voterà per l'anticipo della Finanziaria e per alcuni suoi contenuti se essa conterrà il taglio della previdenza. Prodi incontra D'Alema e Bertinotti. Dal Pds e da Rifondazione un no ad una riforma strutturale delle pensioni nella prossima manovra. Zani: «No a riforme anzitempo». Bertinotti: «Berlusconi cerca di trascinare Prodi in fondo al pozzo e farlo finire affogato».

RITANNA ARMENI

ROMA. Tagliare o non tagliare le pensioni? Pagare al Polo il prezzo di un taglio della previdenza pur di raggiungere l'obiettivo della finanziaria anticipata? Il governo, alla vigilia del vertice tedesco è di nuovo di fronte al dilemma pensioni. E ieri Romano Prodi ha parlato della questione in due incontri: una con il leader del Pds Massimo D'Alema e uno con il leader di Rifondazione Fausto Bertinotti. Perché il Polo ha ieri lanciato un messaggio preciso: se si vuole davvero l'anticipo della finanziaria, se questo viene ritenuto fondamentale per entrare in Europa, se il governo ha davvero bisogno del voto del Polo su questa questione la via c'è: è una riforma strutturale della previdenza e della sanità, un taglio alle pensioni.

Questa volta Berlusconi è sceso in campo direttamente in una lettera al *Foglio*, una lettera dai toni distensivi e colloquiali rivolta a Prodi e a Ciampi. «L'opposizione - ha spiegato il capo di Forza Italia - ha il diritto e forse anche il dovere di prendere in parola un ministro del Tesoro, soprattutto quando si chiama Carlo Azeglio Ciampi, che afferma di voler mettere in cantiere una nuova fase di politica economica, quella dei tagli strutturali alla spesa pubblica improduttiva».

E una idea che a Berlusconi piace molto. Se Ciampi confermasse questa intenzione, se introducesse i tagli nella finanziaria e nei disegni di legge ad essa collegati «l'opposizione - ha detto il capo di Forza Italia nella sua lettera - potrebbe discuterne e, favorendo un sollecito passaggio in Parlamento della finanziaria anti-

cipata potrebbe contribuire, anche con un voto positivo sulle specifiche ipotesi del sistema pensionistico, alla costruzione di un clima fattivo di stabilità di efficienza in nome dell'interesse nazionale a essere fin dal principio nel club della moneta unica».

La proposta è chiara. «Noi - dice Berlusconi - agevoliamo una finanziaria seria e anticipata nei tempi, loro accettano di porre mano alla spesa pubblica alla grande riforma delle pensioni».

Quale la risposta del governo? Ieri ufficialmente nessuna. A parte la soddisfazione del Ministro del Tesoro Ciampi per la disponibilità mostrata dal capo di Forza Italia. Ma Prodi ha sicuramente parlato delle pensioni e della possibilità di una finanziaria anticipata nonché della prossima, molto probabile manovra con D'Alema e Bertinotti. E dal Pds e da Rifondazione sono ieri arrivate le prime risposte alla proposta del Polo. Mauro Zani, coordinatore dell'esecutivo del Pds ha detto di non essere d'accordo sull'ipotesi di inserire la riforma delle pensioni nella prossima manovra economica.

«La riforma delle pensioni - ha detto - c'è già stata. La verifica va fatta nel '98, allora capiremo che cosa bisogna fare. Naturalmente non escludo che dei correttivi possano essere introdotti anche prima, ma non una riforma». Dello stesso opinione Pietro Folena. «Il confronto con l'opposizione - ha detto - è auspicabile, ma non una trattativa preventiva su temi come pensioni e sanità».

Fausto Bertinotti è più drastico. «Berlusconi cerca di trascinare Prodi in fondo al pozzo e farlo finire affogato».

Secondo il leader di Rifondazione Berlusconi con le sue proposte cerca semplicemente di «sfondare» Prodi. «Altro che apertura - ha detto Bertinotti - Berlusconi cerca di trascinare in fondo al pozzo e farlo finire affogato. Vuole provare a fargli fare la stessa fine che toccò in sorte a lui quando era presidente del Consiglio: propose il taglio delle pensioni e il suo governo crollò». Bertinotti ha sottolineato che Ciampi ha proposto un'altra cosa e che su questa resta la disponibilità di Rifondazione: «trovare con l'opposizione un accordo di metodo per anticipare la finanziaria». «Comunque Rifondazione - ha proseguito il segretario del Prc - non accetterà tagli a sanità e pensioni». La lettera di Berlusconi è stata considerata un segnale interessante anche dal Ppi. Enrico Letta, uno dei vicesegretari di fresca nomina, ha dichiarato la disponibilità del Ppi «ad approfondire nel merito i termini della questione».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi

Paolo Cocco/Reuters

Polo e Lega uniti contro Pinto Ma la Camera respinge la sfiducia

ROMA. Secca sconfitta dell'accoppiata Polo-Lega alla Camera. L'assemblea di Montecitorio ha respinto a larga maggioranza la mozione di sfiducia individuale contro il ministro Michele Pinto, presentata da un largo schieramento di deputati di An, tra cui il segretario nazionale, Gianfranco Fini, della Lega e F.

Se veramente questa doveva essere una sorta di «prova tecnica di convergenza» tra tutte le forze del centro-destra, Lega compresa, di ben misera prova si è trattato. La mozione è stata nettamente respinta con 311 voti contrari e 250 a favore. Larghe le assenze sui banchi di centro-destra. Il documento accusa Pinto di «sostanziale incapacità» nella gestione della vicenda delle quote latte e di mancata difesa dei produttori italiani e ne chiede, pertanto, l'allontanamento dal governo.

È sceso in campo, a sostegno del suo ministro e della politica agricola del governo, lo stesso Presidente del Consiglio. «La mozione di sfiducia - ha sostenuto - è del tutto immotivata dal punto di vista giuridico, politico, morale e personale». Prodi ha ricordato come Pinto sia diventato ministro in un momento molto difficile e, insieme al governo, ha «già da giugno avviato

la trasformazione del settore e della politica agricola», dopo che per anni altri ministri «non hanno voluto o potuto farlo». A questo proposito, suscitando anche malumori e proteste sui banchi dell'opposizione, ha definito «gesto di grande stile della persona» unito «ad un certo imbarazzo» la mancata sottoscrizione della mozione da parte dell'ex ministro dell'Agricoltura di An del governo Berlusconi, Adriana Poli Bortone. «Credo di immaginare bene - ha detto - se penso che non abbia firmato perché si rende conto dell'accumularsi di responsabilità del passato, se la stessa mozione di sfiducia parla di questione annosa...». Prodi ha ricordato poi tutte le iniziative assunte dal governo sul problema delle quote latte, fino al decreto dei giorni scorsi.

Stima al ministro ha manifestato il responsabile del Pds per le politiche agricole, Carmine Nardone, il quale ha però ribadito l'esigenza di non dimenticare le vere e proprie frodi commesse nel settore che hanno portato, tra l'altro, alla scoperta di 6.000 aziende che, pur ottenendo la quota latte, non hanno nemmeno un capo di bestiame. □ N.C.

Esaminati 78 emendamenti, si vota

Vigilanza Rai, oggi nuove regole

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Il voto, rinviato ad oggi, non dovrebbe riservare sorprese. E, così, il documento di indirizzi al servizio pubblico di cui è stato relatore il vicepresidente della Commissione di Vigilanza, Mauro Paissan, dovrebbe finalmente essere approvato. Anche se non si è arrivati ad un vero e proprio *muro contro muro* tra maggioranza e opposizione, sul documento non è per nulla scontato un voto unanime. Il prolungarsi dei lavori ad oggi ha fatto saltare la prevista audizione in Commissione dei vertici Rai che sarà rinviata ad altra data. La giornata di ieri è trascorsa nella discussione dei 78 emenda-

menti, in larga parte presentati dal Polo. Il relatore ha spiegato quali di essi intende accogliere, quali respingere e di quali chiederà la riformulazione. A proposito di emendamenti, alcuni vanno segnalati poiché significativi dell'approccio avuto, in particolare dagli esponenti del Polo, con l'impegno di dare regole certe al servizio pubblico. E così, nero su bianco, firmato An, si legge che Enzo Biagi è, in qualche modo paragonabile ad un 144. «Il giornalista - spiega l'onorevole Giulietti (Sinistra democratica) - è nella sostanza assimilato ad un programma erotico che deve essere mandato in onda in tarda serata... Per noi, invece, Biagi si può vedere anche in orario normale. Fare opinione non è un reato». L'emendamento in questione, firmato Landolfi, De Corato, Servello e Pontone afferma che «se ha un senso offrire tribune personali a giornalisti per trasmissione a forte impronta personale, non è comprensibile che la cosa accada in fasce orarie di massimo ascolto». Altro emendamento che viaggia-



va sulla stessa linea quello che prevedeva, nella sostanza, la gestione della Commissione con i vertici Rai per la scelta di direttori di rete e testate che non sarebbero potuti essere nominati se non dopo un preventivo confronto con la Vigilanza. Non solo l'opposizione sotto la mannaia di Paissan. L'emendamento Falomi, Melandri, Grignaffini, Giulietti, Raffaelli, tutti della Sinistra democratica, che invitava il servizio pubblico a non semplificare la dialettica politica tra la sola maggioranza e opposizione (il sistema italiano «non è ancora approdato ad un simile bipartitismo»), ha fatto rilevare a Paissan che il suo testo «fotografa la situazione: queste osservazioni le lascerei alla Bicamerale». In attesa del voto, mentre per Falomi il «documento Paissan mostra un sostanziale equilibrio», il senatore De Corato (An) lamenta che «sono stati respinti quasi tutti i nostri emendamenti con i quali intendevamo stabilire delle regole per il servizio pubblico. Non ci siamo a votare un generico documento di indirizzi, senza sanzioni, perché la Rai ha bisogno di regole». Giuseppe Giulietti ha, invece, ribadito che il suo gruppo «non voterà nulla che riduca l'autonomia ideativa e professionale dei comunicatori del servizio pubblico». A proposito di Enzo Biagi (ieri era evidentemente la sua giornata) polemiche anche sui dati forniti dall'Osservatorio di Pavia nel corso de *Il Fatto* sulla presenza in video dei politici. I dati che vedevano Fini in testa si riferivano, com'era stato precisato, ai soli talk show. Si è fatta confusione infilando dentro anche i tg. Storace ha scritto a Siciliano. Tutto chiarito.

IN PRIMO PIANO Il neovicesindaco, del Pds, lancia un progetto per l'occupazione e la riconversione

Montaldo: «Nuovi lavori per Genova»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIZENZI

GENOVA. Il suo primo atto ufficiale come vice sindaco di Genova è stato, qualche giorno fa, la firma di un protocollo d'intesa tra il Comune e i sindacati sul tema dei lavori socialmente utili. Sancisce da parte dell'amministrazione comunale un investimento per il 97 di un miliardo, e l'apertura dei progetti, oltre che ai lavoratori espulsi dalle aziende in crisi, ai giovani in cerca di primo impiego e ai disoccupati di medio e lungo periodo.

Il neo vice sindaco è Claudio Montaldo, quarantasei anni, genovese, una carriera politica che, iniziata negli anni Sessanta nel Pci, è proseguita nel Pds fino ai vertici della direzione nazionale. Per passare a palazzo Tursi - come numero due della giunta guidata da Adriano Sansa e assessore allo sviluppo e alla riconversione delle aree produttive - ha lasciato circa un mese fa l'incarico di segretario regionale del Pds, che ricopriva dal '95.

«Una bella sfida»

Perché questa scelta. «Perché - spiega Montaldo - nell'affrontare gli ultimi mesi di questo ciclo amministrativo, si è avvertita l'esigenza di impegnare il massimo delle risorse per ottimizzare il rapporto tra la civica amministrazione e le forze sociali, soprattutto per quanto riguarda i temi dello sviluppo. E' una bella sfida, una decisione forte assunta d'intesa tra sindaco, coalizione e Pds. E il rimpasto è stato accolto in giunta con grande disponibilità a lavorare insieme». Non è mancato, natural-

mente, chi ha voluto leggere il rimpasto in chiave squisitamente elettorale, ma Montaldo taglia corto. «Adesso - sottolinea - l'amministrazione ha di fronte una serie di impegni cruciali, dall'approvazione del bilancio alla riforma del decentramento, dal piano regolatore alla riorganizzazione della struttura del Comune. Solo quando questi adempimenti saranno compiuti, sarà possibile stilare un bilancio complessivo dell'esperienza di questi anni. E solo allora sarà il momento opportuno per decidere tutti insieme, sindaco e forze della coalizione, come ci si presenterà alle elezioni».

Chiaro che, in questa prospettiva, il protocollo sui lavori socialmente utili, assume una valenza particolare. «E' un atto importante - rivendica il vicesindaco - perché instaura una pratica di concertazione con il sindacato che parte dalle politiche del lavoro e dello sviluppo e si estenderà al terreno del bilancio e del piano regolatore. Il protocollo si inquadra in un programma di lungo respiro, che mira alla crescita del numero delle imprese, alla creazione sia di nuovi posti di lavoro, sia di lavori nuovi».

L'obiettivo è quello di uscire dalla diffusa precarietà dei lavori socialmente utili, facendo leva su progetti non sostitutivi del lavoro svolto dai dipendenti comunali, ma stimolando la creazione di nuove professionalità da immettere stabilmente sul mercato dopo un periodo di formazione. Non più assistenza, insomma, ma volano di nuova imprenditoria. «Bisogna avere la capacità - riassume



Claudio Montaldo Linea Press

stri, ha portato, con la partecipazione di dirigenti e lavoratori, allo sviluppo di una impresa biomedicale che ha ormai assunto importanza e ruolo internazionali. Una terza significativa privatizzazione ha riguardato il 49 per cento di una grande municipalizzata come l'Amga, con rispondenza più che lusinghiera a livello di investitori. E poi stiamo assistendo alla crescita di piccole e medie imprese proiettate attivamente sui mercati internazionali in settori come l'elettronica, il tessile, l'alimentare. Senza contare il turismo, che sta diventando un settore trainante, articolato attorno alle grandi intuizioni dell'Acquario e del recupero del Porto Antico».

Oltre la crisi?

Il quadro, dunque, è quello di una città in cui un passato connotato da crisi, difficoltà e incertezze, si sta allontanando sullo sfondo. Ma è ancora ben presente, in termini di emergenza occupazionale, la pesante eredità della dissoluzione della grande industria pesante. «Senza dubbio - ammette il vice sindaco - e a questo punto bisogna compiere azioni che aggrediscano il nodo strutturale alla radice, incrementando al massimo la nascita di nuove imprese, per ricostituire un tessuto industriale ancora troppo fragile e lacerato. Ed è proprio nel cuore di questa emergenza che si colloca il problema più difficile, cioè la questione delle Acciaierie di Cornigliano».

Domanda: «Se entrati - fa il punto Montaldo - nella fase decisiva del confronto tra

tutti i soggetti deputati, governo, enti locali, impresa e sindacato. L'obiettivo è quello di governare attraverso un accordo di programma il processo di dismissione dell'acciaiera, e di riconversione dell'area con l'insediamento di attività pulite. Attività di logistica e di manipolazione di merci, che sfruttano al meglio i vantaggi offerti da spazi a filo di banchina e dalla collocazione al centro di un ottimo sistema infrastrutturale, viario, ferroviario e aeroportuale. E' una operazione con la quale la città può costruire una svolta decisiva verso la soluzione strutturale del problema occupazionale, garantendo a tutti i lavoratori dell'Acciaiera un nuovo posto di lavoro e una efficace tutela nella fase di transizione».

Acciaio e terzo settore

Secondo Montaldo c'è comunque ancora un terreno su cui puntare obbligatoriamente per far rientrare la disoccupazione - attualmente a quota settantamila - in un tasso «fisiologico», ed è il «terzo settore», quello del sociale, dei servizi alla persona, della qualificazione della vita della città e dei suoi residenti, permanenti o temporanei.

E qui si chiude il cerchio, tornando a quel protocollo di intesa tra Comune e sindacato per inserire a pieno titolo nelle politiche attive del lavoro gli impieghi socialmente utili. «Se non si costruiscono serie prospettive di nuovi radicamenti imprenditoriali - conclude il vicesindaco - ogni pur lodevole sforzo finisce per esaurirsi nella realizzazione effimera di mercati paralleli, senza sbocco e senza futuro».

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
Numero Verde
IME 167-341143

La musica del secolo
Novecento
Il nuovo cd
Da Vienna a Berlino
è in edicola
Musiche di Berg, Hindemith, Webern, Schönberg, Weill, Zemlinsky
Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, L. 18.000
l'Unità Magazine

Il fascino discreto della borghesia di Luis Buñuel
Diverso, ironico, surreale, dissacrante: uno dei più bei film della storia del cinema.
Videocassetta + fascicolo in edicola a 10.000 lire
l'Unità COLLECTION